

**Mercoledì 24 dicembre, Milano Valdese
Vigilia di Natale**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Giovanni 1,1-13 (Prologo)

1 Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. 2 Essa era nel principio con Dio. 3 Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei, e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. 4 In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini. 5 La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno sopraffatta. 6 Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni; 7 egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui. 8 Egli stesso non era la luce, ma venne per rendere testimonianza alla luce. 9 La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo. 10 Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto. 11 È venuto in casa sua, e i suoi non l'hanno ricevuto; 12 ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome, 13 i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio.

Gesù aveva avuto la fortuna, nell'oscurità di un mondo che non voleva riconoscerlo, di incontrare Giovanni, chiamato nei sinottici il Battista. Giovanni Battista era un uomo particolare. Mangiava locuste e miele nel deserto. Le folle accorrevano da lui, ma lui ripeteva loro di non essere nulla, che il Messia che doveva venire era invece tutto.

I genitori di Giovanni erano una coppia, Zaccaria ed Elisabetta, che discendeva dalla famiglia sacerdotale di Aronne. La Bibbia dice che Elisabetta non era stata in grado di avere figli. Era sterile, ed erano entrambi avanti negli anni.

Un giorno Zaccaria, mentre bruciava incenso nel tempio, vide un angelo. Zaccaria fu sorpreso da quell'apparizione e proprio dall'angelo seppe che Elisabetta avrebbe dato alla luce un figlio nella sua vecchiaia! Lo avrebbero chiamato Giovanni e la sua vita avrebbe avuto come obiettivo di ricondurre molti figli d'Israele al loro Dio.

Zaccaria rimase scioccato perché sia lui che sua moglie erano davvero anziani.

Poiché Zaccaria aveva dubitato delle parole dell'angelo Gabriele, questo gli diede un segno: non sarebbe stato in grado di parlare fino alla nascita di suo figlio. Dopo nove mesi il sacerdote e sua moglie ebbero un figlio e la nascita di Gesù avvenne circa sei mesi dopo quella di Giovanni.

Zaccaria ed Elisabetta vivevano nella regione montuosa di Giuda vicina a Gerusalemme, poiché era la residenza di Zaccaria quando non era impegnato nel tempio.

Sebbene Giovanni Battista sia probabilmente cresciuto lì, da adulto visse nel deserto e iniziò a lavorare nella regione intorno al fiume Giordano.

Dio aveva destinato Giovanni a una missione speciale. Doveva predicare la conversione e battezzare le persone nell'acqua. Doveva anche predicare il Regno di Dio e preparare un popolo per la venuta del Messia. Questo è esattamente ciò che fece Giovanni. Invece di servire al tempio come sacerdote, indossò un mantello di pelo di cammello e una cintura di cuoio e iniziò la sua missione.

Giovanni Battista sapeva di essere stato chiamato da Dio per adempiere la profezia di Isaia: "Di lui parlò infatti il profeta Isaia quando disse: *Voce di uno che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"*" (Matteo 3:3, citando Isaia 40:3). Quando i capi religiosi del suo tempo andarono a trovarlo, Giovanni mostrò coraggio perché li rimproverò per aver ignorato il messaggio di pentimento di Dio. Credevano di non aver bisogno di pentirsi poiché erano discendenti diretti di Abramo, ma Giovanni disse loro che non era sufficiente.

Giovanni indirizzava regolarmente il popolo verso Gesù Cristo (Giovanni 1:6-8, 19-27, 29-37). Quando giunse il momento per Gesù di iniziare il suo ministero, Giovanni battezzò Gesù che con questa azione divenne un esempio per l'umanità di quel segno che ancora oggi indica l'ingresso nel cristianesimo. Dopo aver battezzato Gesù, Giovanni vide lo Spirito Santo discendere su di lui e ciò gli confermò che questi era davvero il Figlio di Dio.

Giovanni Battista criticò il re Erode per aver sposato la moglie di suo fratello e fu gettato in prigione. Dopo aver trascorso un po' di tempo in prigione, Giovanni mandò alcuni dei suoi discepoli da Gesù. Giovanni credeva che Gesù fosse fosse il Cristo, il Messia che sarebbe venuto, vincitore e regnante. Mentre Giovanni era in prigione, Erode organizzò una festa. La figlia di sua moglie ballò e gli piacque così tanto che le promise qualsiasi cosa desiderasse. Lei, istigata da sua madre, disse: '*Dammi qui, su un vassooio, la testa di Giovanni Battista*'. Erode era dispiaciuto, ma aveva dato la sua parola e si sentì intrappolato nell'ordinare l'uccisione di Giovanni.

La storia di Giovanni ci offre anche uno straordinario esempio di umiltà. Durante tutta la sua vita e il suo ministero, Giovanni ha sempre indirizzato le persone a Gesù Cristo. Parlando di Cristo affermava che colui che sarebbe venuto dopo di lui, sarebbe stato più forte di lui, e lui non era degno di portargli i sandali. Portare i sandali era il compito dello schiavo più umile, eppure Giovanni non si riteneva degno nemmeno di questo incarico nel servire Cristo. Per Giovanni, tutto ruotava intorno al Messia, e non era geloso delle folle che andavano a vedere Gesù. Anzi, disse umilmente: "*Bisogna che egli cresca e che io diminuisca*".

Cosa disse Gesù di Giovanni Battista?

Sebbene Giovanni Battista fosse umile, Gesù Cristo disse che non c'era nessuno più grande di lui.

"In verità io vi dico che fra i nati di donna non è sorto nessuno maggiore di Giovanni il battista; eppure il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui" (Matteo 11:11).

Chi è stato il nostro Giovanni Battista? Chi ci ha testimoniato la fede? Chi ha riconosciuto la nostra fede? Persino Gesù ha avuto bisogno di qualcuno che gli stesse vicino insegnandogli la fede.

Nonostante l'impegno di Giovanni, Gesù **"11 È venuto in casa sua, e i suoi non l'hanno ricevuto"**. Tra questi ci sarebbero coloro che erano incaricati del benessere spirituale della comunità ebraica – scribi, farisei e sacerdoti – uomini che avrebbero dovuto vedere la luce nella vita di Gesù e accoglierlo a braccia aperte. **"12 ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio"** (v. 12).

Eppure Gesù era senza dubbio, grazie anche alla testimonianza che ne fa Giovanni, il figlio di Dio. "In principio" (en arche) (v. 1a). Il popolo ebraico conosceva i libri che componevano le loro Scritture dalle prime parole, allo stesso modo in cui noi conosciamo gli inni dai loro primi versi. Nella versione greca della bibbia dei Settanta (LXX), le prime parole della Genesi sono en arche (In principio). Questo Vangelo inizia con queste esatte parole appositamente, perché il Prologo si modella sul racconto della creazione:

- ▶ Sia la Genesi che questo Prologo sono resoconti della creazione secondo la parola di Dio.
- ▶ Entrambi parlano delle tenebre e della luce che nasce dalla parola di Dio per penetrare e vincere le tenebre.
- ▶ Entrambi parlano di vita.
- ▶ Nella Genesi, Dio parla, e quella parola porta l'umanità alla vita; nel Prologo, la Parola di Dio porta la vita eterna all'umanità.

Logos, cioè parola, è una scelta di una precisa parola per colmare il divario tra il mondo ebraico e quello greco. I primi cristiani erano ebrei, ma il Vangelo si diffuse rapidamente tra i greci, che non sapevano nulla del messia o dell'adempimento delle profezie. Il compito di Giovanni è di esprimere questo Vangelo in un linguaggio che possano comprendere e apprezzare. Logos è una parola comune nella filosofia greca. I greci credono che il mondo sia altamente volatile, ma sia sotto il controllo del Logos e Giovanni sta dicendo che Gesù è quel Logos.

Luce e tenebre sono usate sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento come metafore per il bene e il male, l'ordine e il caos, la sicurezza e il pericolo, la gioia e il

dolore, la verità e la falsità, la vita e la morte, la salvezza e la condanna (Isaia 5:20; Giovanni 3:19-21; 2 Corinzi 4:4; Efesini 4:17-18).

Il verbo "splende" (v. 5) è al presente, a indicare un'azione in corso. La luce che splendeva mentre Gesù percorreva le vie d'Israele continua a splendere sulle nostre strade e sui nostri sentieri oggi.

Per risplendere Gesù ha avuto bisogno di qualcuno in grado di leggere la luce che lui stesso portava nel mondo. "**6** *Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni; 7 egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui*" (v. 6-7).

Il Battista rinnovò la tradizione profetica dopo quattrocento anni senza profeti. Poiché il suo ministero era così potente, alcuni lo consideravano il messia ma lui era chiaro nel dichiarare che non era la luce, ma era venuto per rendere testimonianza alla luce.

Il termine per testimonianza, in greco martureo, deriva da martire. Testimoniare Cristo spesso provoca le forze delle tenebre alla violenza, e i testimoni cristiani diventano spesso martiri, cosa che capitò a Giovanni stesso che morì martire a causa della sua testimonianza riguardo al matrimonio di Erode.

L'autore di questo Vangelo ci tiene a precisare che Giovanni Battista è subordinato a Gesù. Il motivo di questa ripetuta enfasi sulla subordinazione di Giovanni è piuttosto semplice. Giovanni era famoso e aveva i suoi discepoli. Anche decenni dopo, Paolo incontrerà i discepoli di Giovanni a Efeso, discepoli che ignorano completamente Gesù fino all'arrivo di Paolo (Atti 19:1-7). Lo storico Giuseppe Flavio ha più da dire su Giovanni che su Gesù. L'autore di questo Vangelo si impegna, quindi, sia per riconoscere lo status di Giovanni, inviato da Dio, che per chiarire la sua subordinazione a Gesù.

La vera luce è venuta per illuminare tutti, non solo Israele. La luce è venuta nel mondo dove poteva essere vista e dove la sua luce poteva illuminare tutta l'umanità. Tutto ciò che esiste deve la sua esistenza a lui. Ma nonostante tutto ciò, il cosmo non lo riconobbe, non lo comprese, lo rifiutò, lo crocifisse.

Giovanni però lo riconobbe immediatamente e riconobbe quella luce speciale negli occhi di Gesù.

Il Natale è anche questo: scoprire che Gesù ha avuto bisogno di Giovanni che per primo lo ha riconosciuto e battezzato; scoprire che Gesù ha avuto bisogno di testimoni che lo facciano conoscere nel mondo.

Ora è arrivato il momento che noi diventiamo come Giovanni, capaci di testimoniare la luce che viene da Cristo e illumina le nostre vite. Amen